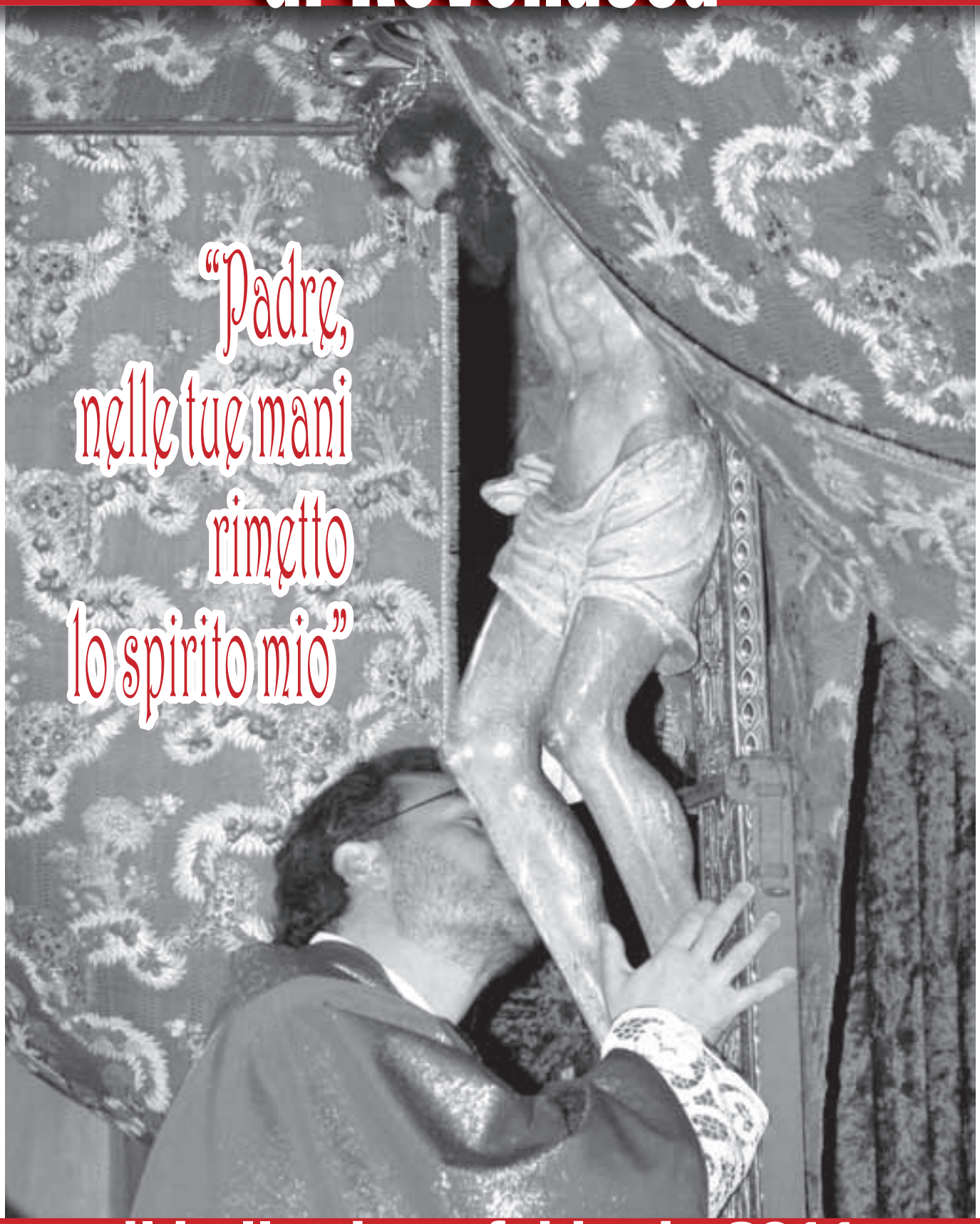
Comunità Parrocchiale di Rovellasca



il bollettino - febbraio 2011

sommario

Scrive il parroco... 3

Note di redazione... 6

S. Crocifisso
La certezza di essere amati 8
Istantanea sulla "Festa del Croci sso" 9

Vita parrocchiale
Esperienza di vita cristiana 10
Lo spettacolo di Natale 11
Un presepe… interculturale!!! 12
Il mio presepio 13
2 Giorni Supermedie 18
Campo invernale 19
Educare alla pienezza della vita 20
Festa di Ringraziamento dei prodotti della Terra 21
Vestizione nuovi chierichetti e ministranti 22

Dall'archivio 22

Correva l'anno
1966 24

Dalla Chiesa nel mondo 26

Appunti
Maccio di Villa Guardia 28

Religiocando 30

Devoti o discepoli del crocifisso?

«*Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo*» è ciò che dice san Paolo in un passaggio della sua lettera ai cristiani della Galazia. La croce di Cristo è il vanto di coloro che hanno riconosciuto *«l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità»* dell'amore di Dio.

Carissimi Rovellaschesi, ci apprestiamo a vivere la Festa del Crocifisso, una festa fortemente radicata nel passato e forse un po' sbiadita nel presente: ci si intestardisce nel ritenere che tutti siano attaccati al Crocifisso e che, ancora, fiumi di gente accorrano per adempiere alla devozione del bacio…purtroppo, devo constatare che non è così! Ma lo scandalo non riguarda il calo della devozione al Crocifisso ligneo del settecento, venerato nella nostra chiesa parrocchiale, ma lo svilimento della fede in Gesù morto e risorto per noi.

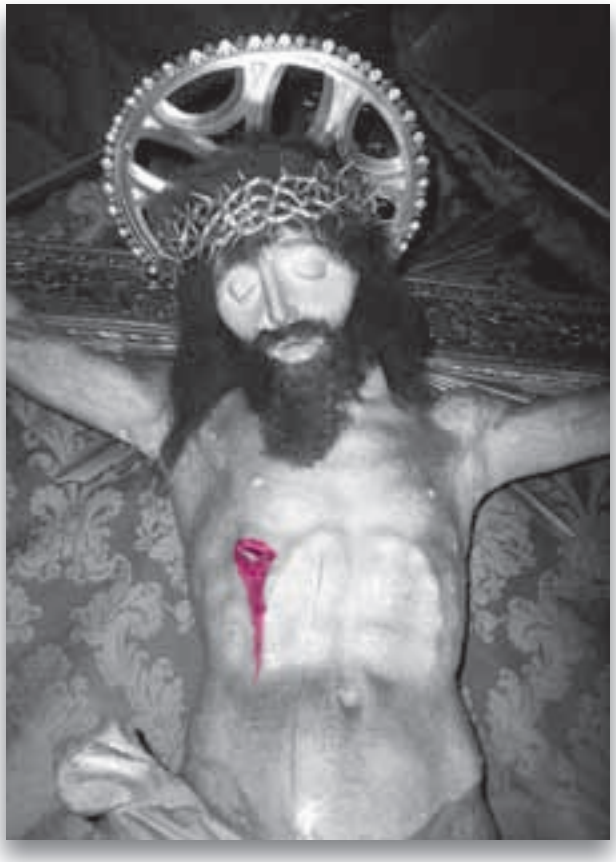
Ho esordito in questo mio scritto con le parole innamorate di Paolo che esprimono magnificamente la centralità della croce di Cristo nella fede dei cristiani: guardare al Crocifisso è ammettere tutta una serie di verità che non possono che farci piegare le ginocchia e riconoscere la nostra meschinità.

Guardare al Crocifisso significa constatare quanto costi a Dio l'amore per l'uomo… la parola amore è sulla bocca di tutti, tanto inflazionata da significare tutto e niente! L'amore di cui Dio è l'identità più vera non è un tenero sentimento nei confronti dell'umanità, ma è la volontà strenua di giocarsi totalmente e indefettibilmente per l'uomo, fino alla morte! *«Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete, anche i pagani fanno lo stesso»* così Gesù spiegando ai suoi discepoli quale fosse l'atteggiamento da tenere nei confronti dei fratelli. Un consiglio espresso non solo a parole ma nei fatti: noi siamo quelli che Gesù ama nonostante noi non lo amiamo! C'è una gratuità che sprigiona dalla Croce da lasciarci a bocca aperta: è lo stupore di un Dio che non ragiona secondo la logica del "do ut des", ma gratuitamente e senza secondi fini si muove a favore dell'umanità.

> "Guardare al Crocifisso significa constatare quanto costi a Dio l'amore per l'uomo..."

Quante le conseguenze che dovremmo trarre dall'essere discepoli di un Dio così…come è il nostro amore? Amiamo solo chi ci riama o sia-

mo disposti ad amare senza pretendere nulla? Penso a tutti gli sposi cristiani, quelli che hanno chiesto di celebrare la loro unione davanti a Dio per diventarne sacramento: fino a quando sono disposti ad amare la persona per la quale hanno giurato eterna fedeltà? È giusto che si ritenga doveroso, a fronte di un calo del desiderio, abbandonare il proprio marito o la propria moglie senza considerare di quale amore si sono fatti testimoni? Nessun cristiano, innamorato del Crocifisso, può legittimarsi nel dare un termine ad una promessa d'amore matrimoniale…piuttosto morire…proprio come Gesù!



Guardare al Crocifisso significa prendere coscienza della cattiveria di cui l'uomo è capace: non gli uomini di ieri, ma gli uomini di sempre… anche quelli di oggi…anche noi! Il Crocifisso non è immagine del passato, è pura attualità. I Crocifissi della storia non si contano più: sono tutti quelli che pur di esercitare il loro amore hanno accettato di essere tolti di mezzo… anche nell'anno appena trascorso i missionari che hanno dato la vita per testimoniare un amore più grande che non guardasse soltanto al proprio tornaconto sono stati più di trenta… non cessa l'amore smisurato di Dio come non cessa l'odio tracotante dell'uomo…

Anche qui credo valga la pena tentare un'attualizzazione che ci tocchi un po' da vicino: quante persone abbiamo tolto di mezzo negando il saluto… quante persone abbiamo screditato agli occhi degli altri… quante persone sono state oggetto dei nostri giudizi senza che noi ne avessimo gli elementi per farlo… Alcuni martiri li abbiamo collezionati pure noi nella nostra bacheca ed è bene che lo ammettiamo per fermare un poco la spirale di odio subdolo che si respira a pieni polmoni nella cultura che ci circonda!

Guardare al Crocifisso significa desiderare specchiarci in quello stile di vita tanto impopolare e sacrificante: è percorrere una strada stolta per il mondo ma sapiente nella logica di Dio.

È investire per il Regno di Dio che segue la logica paziente e nascosta del seme… è piccolo, il più piccolo di tutti i semi… chissà quando germoglierà… è assumere un linguaggio tanto lontano da quello opportunista del mondo… È uno strappo radicale rispetto al "così fan tutti"… *«metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».*

Il Crocifisso è la carta d'identità del cristiano! Attenzione, però, a gloriarsi di una così prestigiosa cittadinanza senza averne letta la costituzione… mi pare che sia giunto il momento di chiudere gli uffici illegittimi dei falsari che distribuiscono documenti di appartenenza senza alcuna chiarezza circa i diritti e i doveri dei discepoli di Cristo! L'amore di Cristo raggiunge tutti gli uomini, ma solo chi l'ha riconosciuto gode del privilegio del morire per amore…

don Natalino

programma

Martedì 1 marzo	ore 15.00	Confessioni ragazzi dal 1996 al 1999
Giovedì 3 marzo	ore 9.00	S. Messa
	ore 16.00	Preghiera con gli anziani
	ore 17.10	Preghiera con bambini e ragazzi
	ore 20.30	S. Messa
	ore 21.00	Celebrazione penitenziale
	Confessioni:	**9.30 - 11.00**
Venerdì 4 marzo	ore 9.00/18.00	S. Messa
	ore 17.10	Preghiera con Bambini e Ragazzi
	ore 21.00	Elevazione Spirituale *"Il crocifisso nell'arte e il dolore dell'uomo"* Interviene don Andrea Straffi, responsabile Ufficio Arte Sacra in Diocesi di Como Commenti musicali del M.° Civetta Stefano
	Confessioni:	**15.30 - 17.30**
Sabato 5 marzo	ore 9.00/18.00	S. Messa
	ore 17.10	Preghiera con Bambini e Ragazzi
	ore 21.00	Adorazione e Veglia di Preghiera *"Cristo patì per voi. Lasciandovi un esempio"*
	Confessioni:	**7.00 - 12.00 e 14.30 - 18.00**
Domenica 6 marzo	ore 8.00	S. Messa con Esposizione Crocifisso
	ore 10.00	S. Messa con Battesimi
	ore 16.00	Adorazione della Croce
	ore 18.00	S. Messa
	Confessioni:	**17.00 - 18.00**
Lunedì 7 marzo	ore 9.00	S. Messa
	ore 15.30	S. Messa con Unzione degli infermi
	ore 20.30	S. Messa
	Confessioni:	**9.30 - 12.00 e 15.00 - 18.00**
Martedì 8 marzo	ore 8.00	S. Messa
	ore 10.30	**S. Messa solenne** presieduta da Mons. Zanotta Giuliano
	ore 15.30	Vespri e processione
	ore 20.30	S. Messa e reposizione del Crocifisso
Mercoledì delle Ceneri 9 marzo	ore 9.00	S. Messa
	ore 16.00	Celebrazione della Parola con imposizione delle Ceneri per ragazzi
	ore 20.30	S. Messa

Terrorismo religioso

Sono da poco passate le "Feste di Natale" e con loro la cronaca ci ha messo di fronte all'ennesimo episodio terribile di violenza e morte verso i fratelli cristiani nel vicino Egitto.

Ancora una volta i discepoli di Cristo finiscono uccisi e violentati da chi non ha voglia alcuna di far loro spazio in terre in cui sono altre le religioni "dominanti"; ancora una volta essere cristiani è un problema, una sfida grande… un rischio fino a perdere la vita in nome della Croce.

Forse ci siamo abituati troppo a considerare questi episodi come "lontani" o peggio ancora, come "inevitabili" visto che accadono dove il cristianesimo è religione di minoranza.

Già questo fatto dovrebbe costringerci a fermarci e a pensare.

Il Vangelo non ha limiti geografici stabiliti entro cui è da considerarsi legittimo e altri dove invece è *"sub judice"*. Le parole di Gesù ai suoi furono chiare: andate e predicate!

E di più, ancora, il pensare che l'Egitto (e gli altri paesi mediorientali) sia lontano, oltre ad essere sinonimo di miopia geografica a e politica, è anche segno del fatto che si corre troppe volte il rischio di sentirsi superiori, noi occidentali, rispetto alle fatiche e alle miserie di paesi che non hanno alle spalle la florida e storicizzata capacità economica che noi viviamo.

Sarebbe facile scrivere dello sdegno, della condanna per i vili attentati contro i cristiani in Egitto, così come nel resto del mondo, ma permettetemi di essere ancora più sdegnato per la vera pietra dello scandalo di questo episodio: la presa di posizione "laica" dei governi europei sul tema!

Ma come, la tanto civile Europa, patria del Cristianesimo, patria dei Diritti, non trova altro modo che "indignarsi" dinnanzi a tanta violenza religiosa?
Cosa ne è dei valori su cui fondiamo la nostra civiltà?

Il fatto che nella Costituzione Europea si sia voluto evitare di parlare delle radici cristiane, forse non suona così strano oggi, visto il laicismo miope di questi giorni.

Forse la risposta è terribilmente drammatica: li abbiamo fatti abdicare in nome del "civilismo" ateo ed educato di tipico stampo relativistico.

> Attentati contro i cristiani in Egitto: sdegno per la presa di posizione "laica" dei governi europei

A volte mi pare che gli Illuministi godano molto più oggi che in passato di sfolgorante peso politico nelle cancellerie mondiali. Oggi più che mai la laicità dello stato e delle coscienze, impera in modo quasi incontrastato; e con il beneplacito di molti cristiani!!!

Ora ci si batte per il diritto alla qualunque, ma con sempre minor frequenza per il diritto alla libertà religiosa, o meglio sarebbe per il dovere della religione.
Ci sono scontri fra governi per salvare le balene, o altre specie animali, ma raramente ci si confronta sui temi del rispetto religioso, soprattutto se questo non si combina con interessi economici.

Quanto peso ha la sete di Dio per l'uomo d'oggi? Probabilmente quello che ha sempre avuto, cioè, un peso totalizzante, intrinseco all'Essere umano, ma mistificato e stordito da una pluralità di interessi immediati e falsi.
Valgono forse di più le vacanze sul Mar Rosso che la ricerca del volto del Padre?

Fratelli, occorre parlarci in faccia!

È il caso di smettere di usare le maschere del *"bon ton"* della *"real politik"*!

Esistono dei doveri imprescindibili: non

basta piangere, lamentarsi, condannare (e ricordiamoci che da cristiani dovremmo perdonare!!!), occorre essere coerenti e dire con fermezza che il diritto alla professione della fede è un diritto sacro.

Il Medio oriente è da secoli terra in cui la fede è stata drammaticamente motivo di odio, guerre e lutti; anche noi, cristiani, abbiamo le nostre responsabilità, anche gravi! Ma occorre essere chiari nel dire che grazie al messaggio del Vangelo siamo cresciuti, e che ora abbiamo imparato a non essere complici di imposizioni religiose fatte con morti e feriti.

Nessuno di noi, se non mosso da stupido e becero razzismo, mi auguro, si sogna di pensare solamente a fare qualcosa contro i fratelli di altre religioni!

Ebbene quando questo, invece, ci accade di subirlo, occorre essere fermi nel rivendicare la condanna e l'azione affinché questi episodi vengano fermati e impediti!
Occorre chiedere a chi governa di garantire a tutti, ovunque, il diritto ad essere discepoli e non solo cittadini!
Serve perseverare nella fede e pregare perché Dio illumini con la Sua luce, e non quella umana, le menti di chi governa.
Pregare per vittime e carnefici, sempre!

Ci siamo vantati per millenni di avere conquistato la dignità di popoli civili e cristiani, dove ci siamo persi i pezzi di tale conquista?

Il messaggio di Gesù è limpido! "Portate a tutti la lieta novella": va da sé che poi qualcuno non vorrà ascoltare o ascolterà e vorrà dimenticare, ma il messaggio va portato, testimoniato.

Alcuni di noi lo fanno in terre ostiche in cui dirsi cristiani è rischioso, e rischiano la vita per farlo, altri, come noi, lo fanno nei comodi salotti della nobile Europa, al riparo da bombe, fucili e miserie, ma, forse, allo scoperto, anzi in balia, del quieto vivere, del "non ci posso fare nulla", o del tanto abusato "ormai è così, che ci vuoi fare?".

Onestamente non so cosa sia peggio per la coscienza di un discepolo di Cristo… pensiamoci.

Alessandro Marangoni

Con il 2011 il Bollettino Parrocchiale continuerà la propria opera di ringiovanimento e di miglioramento. Nel recente passato era diventato strumento per informare la comunità sugli incontri e sulle celebrazioni imminenti, tanto che i 5 numeri annuali erano concomitanti alle più importanti feste comunitarie: Crocifisso, Pasqua, Corpus Domini, Festa di Rovellasca e Natale. Con il tempo e con l'introduzione sia del foglietto settimanale sia del sito web ecco che l'informazione e la programmazione delle ricorrenze hanno trovato la loro naturale collocazione in questi mezzi di comunicazione, lasciando al Bollettino il compito di informare e di raccontare la vita parrocchiale.

La redazione perciò ha deciso di ridurre a quattro le pubblicazioni annuali, non più in prossimità di determinate ricorrenze ma trimestralmente (marzo, giugno, settembre e dicembre), in modo da garantire una maggior qualità degli articoli, lasciando ai redattori le "giuste" tempistiche per articoli sempre più impegnativi e complessi.

Il Comitato di Redazione

La certezza di essere amati

Guardando il Crocifisso spesso mi tornano alla mente le parole dell'evangelista Giovanni. " … dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine …".

C'è un momento della nostra vita nella quale Gesù ci chiede di seguirlo affinché possiamo passare da questo mondo a quello del Padre. Ma frequentemente siamo sedotti dalla ricchezza, dal potere, dalla gloria, dalle nostre certezze e disorientati dalle preoccupazioni mondane. Spesso rischiamo di essere avidi di fama, di potere, oppure depressi, tristi, persone che rifiutano tutto. Questa è la condizione di chi sedotto dal proprio io cerca la stima del prossimo, la compensazione alla propria depressione e tristezza. Ma se vogliamo a poco a poco entrare nella logica di Gesù, ci deve essere in noi una profonda e progressiva trasformazione della nostra coscienza.

La coscienza mondana ci spinge a incentrare tutto su di noi, così che gli altri non siano che in funzione di noi e dei nostri interessi. Così facendo innalziamo barriere di paura e di difesa attorno a noi. Ma Gesù è venuto per aiutarci a fare il passaggio dalla coscienza che cerca il proprio io, le nostre ricchezze, la nostra gloria, il nostro potere, a una coscienza nuova che nasce dalla certezza che siamo portati nelle mani del Padre nostro. Allora, capiremo che non abbiamo più bisogno di imporci, di aver paura della solitudine, delle nostre debolezze. Alla fine la paura più grande che vive in noi è la rivelazione della nostra debolezza, della nostra radicale povertà, di quel mondo di menzogna e d'illusione che è dentro di noi e ci rende incapaci di guardare agli altri. Di fatto la più grande paura è quella che risiede nel nostro intimo. Noi abbiamo terribilmente paura di noi stessi, di quella parte segreta del nostro essere, dove sta il male, l'odio, che noi conosciamo e non vogliamo riconoscere, ma che è là.

Gesù è venuto a prendere ciascuno di noi in questo passaggio dal mondo al Padre. Egli è venuto a cambiare le radici più profonde del nostro essere, per darci una coscienza che ci renda completamente felici e sereni nella nostra povertà. Non avendo più nulla da difendere, perdiamo la nostra aggressività. Non lotteremo più perché sappiamo di essere amati. Sappiamo anche che resiste in noi un carico di odio, una volontà di potenza, di seduzione e di preoccupazioni per le cose del mondo. Sappiamo tutto questo, ma poco importa perché sappiamo di essere amati.

> Dove sta il male, l'odio, che noi conosciamo e non vogliamo riconoscere, ma che è là

Ci sentiamo perdonati e portati nelle mani di Dio, portati nel cuore del suo essere. Egli è il nostro difensore, e Gesù è colui che risponde al nostro grido di disperazione, che ci abbraccia quando piangiamo. Gesù guardando alla nostra povertà e amandoci come siamo, ci dona un cuore nuovo. Non abbiamo più bisogno di aver paura degli altri, sappiamo che ci ama e pertanto, non abbiamo più bisogno di inquietarci e di difenderci.

Gesù ci dona questa coscienza nuova, che consiste nello scoprire di chi io sono e da chi sono amato. E' con questa nuova coscienza che camminiamo con Lui verso la costruzione del regno, il regno del Padre, il regno dell'amore. Questo amore non è illusione, ma è impegno, fedeltà e dono della vita. Gesù ci chiama a penetrare in questa nuova visione che ci permetterà di non cercare più la nostra gloria, ma cercare di entrare nella coscienza di amore di Gesù Cristo, Questo è il passaggio dal mondo al Padre, a divenire tanto poveri da accogliere la sua essenza nel profondo del nostro essere, oltre tutte le inimicizie, le paure, il terrore del fallimento, e credere che egli ci ama, ci porta e ci manda nel mondo. Prima ci dice seguimi, poi ci manda come poveri, senza altra certezza se non quella di essere amati, affinché nelle tenebre brilli la sua luce. Noi siamo la luce del mondo e il sale della terra nella misura in cui abbiamo accettato la nostra povertà e, attraverso di essa, abbiamo scoperto la forza di Gesù; nella misura in cui abbiamo scoperto di non saper amare ma che Lui può amare in noi.

Gesù ci chiama a fare questo passaggio con lui e sia questo l'impegno che possiamo prendere per la Quaresima prossima.

Tiziano Brenna

Istantanea sulla "Festa del Crocifisso"

L'origine della devozione popolare al Crocifisso secondo la tradizione risale al 1508.
Nel 1908 è stato solennemente incoronato.
Attualmente durante i giorni della Festa il Crocifisso viene esposto ed ornato da un antico drappo con preziosi ricami, per accogliere il passaggio delle persone che portano il loro devoto saluto.

La Festa è sempre stata partecipata e sentita fortemente da tutta la popolazione di Rovellasca.
Era tale l'importanza che nel secolo scorso i mercanti rovellaschesi, anche da lontano tornavano per l'occasione al paese.

Successivamente negli anni intorno al 1950 durante la reposizione del Crocifisso, che avveniva la sera del Martedì grasso, il Parroco invitava dei predicatori, i quali esortavano con le loro intense omelie *"Ul predicozz"* sulla Passione della Croce i fedeli alla conversione ed al pentimento in preparazione della Quaresima.
L'inizio del tempo della Quaresima era simbolicamente scandito dal suono della campana maggiore.
Tante situazioni sono cambiate nel corso degli anni, ma il Crocifisso rimane sempre un punto di riferimento pronto ad ascoltare le nostre preghiere.

P.S. Grazie al Sig. Luigi Cattaneo per la disponibilità e la cortesia che ha reso possibile la realizzazione dell'articolo.

Gabriele Forbice

Il Sig. Luigi durante uno dei suoi tanti lavori di manutenzione in parrocchia. La fotografia risale al 1995, mentre il buon "Tredesin" rinfresca con fogli d'oro zecchino alcune parti del tempietto dove è custodito il nostro Crocifisso

Esperienza di vita cristiana

Guardando il vostro sito subito mi è balzato agli occhi l'invito a scrivere.
Ebbene eccomi! Secondo me per sua natura la vita cristiana dona forza, bellezza, gioia, speranza, certezza che il Signore cammina accanto a noi, anche quando noi non lo avvertiamo, proprio quando non lo avvertiamo LUI è vicino a noi!
Chi non fa queste esperienza? Vi assicuro, tutti facciamo tali esperienze, anche coloro che affermano il contrario, per qualsiasi ragione. Certo in alcune fasi del nostro vivere si fa più fatica del solito, in altre meno; le ragioni sono molte, hanno tanti volti, la nostra povertà umana gioca molto nel nostro cammino di fede.

La vita cristiana comporta fare delle scelte che non sono sempre conformi alla nostra volontà. Proprio su questo versante sto facendo una esperienza forte, in questa terra ASSISIANA.
A tutti ho manifestato il dispiacere nel lasciare la bella Rovellasca, fra l'altro non pensavo di volervi tanto bene!
Sto confrontando, sperimentando giornalmente la vita cristiana di San Francesco, come egli si è fatto trasformare dalla grazia di DIO, non ha fatto cose grandi , SI è LASCIATO PRENDERE dalla mano del SIGNORE e ha capito che valeva la pena giocarsi la vita. Veramente l'esempio di FRANCESCO mi richiama a vivere l'essenziale cioè con gli occhi rivolti al cielo. Confesso, avendo sottomano e sotto gli occhi la vita di S. FRANCESCO, i luoghi dove egli è vissuto, tutto ciò che ha fatto e realizzato nella Porziuncola dopo la conversione, che non posso fare altro e non voglio fare altro, che ringraziare il Signore per il dono della fede e per la grazia della vocazione.
Ogni giorno nella Porziuncola sono chiamata a vivere la stessa esperienza di San Francesco, mi richiama alla mente la sua fede, non fatta di riti, di tradizioni, ma di amore ricevuto e donato, di vita ricevuta e donata, di perdono ricevuto e donato. Questa è l'essenza della vita cristiana! Questo è il cuore che deve muovere ogni cristiano!
Certo S. FRANCESCO è L'UOMO DEL CONTAGIO della economia di DIO. Veramente ha saputo investire le sue risorse e giocarsi la vita per il regno dei cieli! Sono certa, che l'esperienza cristiana, vissuta con amore per DIO nostro PADRE e per i fratelli è il passaporto per l'eternità.
Io prego per voi e per me perché possiamo vivere questa esperienza, così staremo in PARADISO insieme.
CHE BELLO!

Sr Marina

Lo spettacolo di Natale

Quest' anno, differenza degli anni precedenti, a Natale non si è fatto il tradizionale presepe vivente, ma un bellissimo recital fatto da noi bambini con l'aiuto di suor Estela, suor Daniela e di alcune mamme.
I personaggi non erano solo i soliti che conosciamo come Giuseppe, Maria e i pastori, ma c'erano anche quattro gruppi di simpatiche stelline che, con l'aiuto della stella cometa, ci hanno fatto riflettere sul vero senso del Natale.
Erano anche presenti altri bambini, non nel ruolo di attori, ma di bravissimi cantanti e ballerini.
Quando finalmente arrivò la sera dello spettacolo, il 17 dicembre, eravamo tutti emozionati e contenti.
Balli, musica e luci che brillavano nella chiesetta di S.Marta ci accompagnavano mentre eravamo immersi nel mare di applausi della gente presente e per nostra grande sorpresa c'era anche una persona molto speciale: la nostra indimenticabile suor Marina.
Vista la bella esperienza speriamo che anche l'anno prossimo ci sia la possibilità di realizzare uno spettacolo altrettanto bello se non migliore di quello di quest'anno.

Caterina, Elisabetta e Andrea

Un presepe ... interculturale!!!

Alla Scuola dell'Infanzia "Ing. Riccardo Colombo" di Rovellasca, il Natale 2010 è all'insegna dell'interculturalità e della creatività; i bambini con le maestre hanno, infatti,realizzato un presepe veramente Mondiale!!!

> Far "vedere" ai bambini come viene atteso e vissuto l'arrivo di Gesù nel mondo.

Pensate un po' Gesù non nasce solo per gli Italiani ma per tutti i bambini del mondo siano essi bianchi o cioccolatino … Sembra un qualcosa di scontato ma non sempre lo è, tante volte pensiamo di avere "l'esclusiva" sull'evento … Qual è il modo migliore per dire questo ai bambini sotto Natale se non realizzando un presepe interculturale?

Un presepe interculturale è un modo per raccontare in modo semplice e diretto che al mondo siamo tutti diversi, abbiamo modi diversi di vivere, di mangiare, di pensare … ma, alla fine, tutti siamo accomunati da un grande Amore verso Dio e dalla voglia di stare bene insieme. Perché questo non sia solo un sogno è necessario conoscere l'altro per poterlo realmente incontrare e rispettare il suo modo di vivere, non giudicarlo ma accoglierlo e ascoltarlo tutto perché la presenza di bambini stranieri non sia un limite, ma al contrario possa diventare una fonte di ricchezza e crescita.

L'idea di realizzare questa piccola ma grande opera rientra nella programmazione di quest'anno: "Girotondo per il mondo", dove due extraterrestri, ZIP e ZAP, sono atterrati nella nostra scuola e porteranno i bambini, attraverso un bellissimo viaggio per il mondo, alla valorizzazione delle differenze e delle similarità tra i bambini, al rispetto, alla condivisione e alla scoperta delle caratteristiche individuali fisiche, caratteriali, di espressione e di comunicazione diverse, ma spesso simili, in tutto il mondo.

Per i bambini l'arrivo del Natale rappresenta ogni anno un evento un po' magico e un po' misterioso, pieno di gioia e di felicità, spesso però si svuota del suo reale significato e così rischiamo di sminuirlo, vivendolo solo per il suo lato meramente consumistico. La costruzione del presepe rappresenta, invece, un modo per ricordare il dono più vero e bello del Natale: Gesù che si fa Uomo e nasce per noi. Costruire il presepe significa, allora, raccontare ai bambini la storia d'Amore di Dio per il suo popolo e renderla concreta e visibile ai loro occhi. L'impegno è stato quello di realizzare insieme, bambini e maestre, un qualcosa che, oltre a ricordarci il messaggio cristiano, facesse "vedere" ai bambini come viene vissuto e atteso l'arrivo di Gesù nel mondo. Da qui la realizzazione, con tanta fantasia, divertimento e creatività dei bambini e delle maestre, di sei presepi raffiguranti: L'Europa, L'Africa, l'Asia, l'Oceania, l'America del Nord e l'America del Sud.

Il risultato è stato grandioso: ammirato da genitori e bambini è proprio un presepe che merita di essere visto … Dal vivo!!!

Le insegnanti

Il mio presepio

Il presepio deve essere simile ad una rappresentazione teatrale: scritto il testo, si disegna la scena perché le statuine non parlano e qualcuno deve raccontare la loro storia.

Come realizzarlo.
Esistono vari modi di espressione e diverse tecniche:
- moderni con espressioni che sono a cavallo tra le varie tendenze artistiche del presente o del recente passato. Il presepe napoletano ne è un esempio, montato a mo' di plastico introduce personaggi attuali (artisti dello spettacolo, sportivi, politici, etc);
- precostruiti e realizzati come fossero dei plastici veri e propri, modificati di anno di anno, tecnicamente perfetti ma, a mio avviso, freddi ed inespressivi, ancorché siano anch'essi da ammirare ed apprezzare se ben realizzati.

Il mio presepio è diverso da quelli che siamo abituati a vedere durante le festività natalizie. Ricalca la tradizione artistica e scenica che vuole rappresentare il Dio che si fa uomo.
Questa tradizione ha radici profonde e trae origine dall'opera di San Francesco d'Assisi che, nel Natale del 1222, realizzò a Greccio un presepio vivente in occasione della Santa Messa di mezzanotte e dalla volontà di Papa Nicola IV (1288-1292), primo Papa francescano, che incaricò Arnolfo di Cambio di realizzare il presepio che ancor oggi si trova a Santa Maria Maggiore in Roma scolpendo le prime statuine.
In questo contesto si comprende l'importanza del testo e della scena sulla quale si vanno a posizionare gli attori: statuine, muschio e manufatti, difatti, non bastano, il presepio dev'essere "vivo" per poter trasmettere appieno il suo messaggio.
Il presepio parla ai visitatori attraverso la narrazione biblica accompagnata da un sottofondo musicale adatto al contesto (traducendo, non le canzoni natalizie a tutti note) e la scena, che deve essere approntata in modo tale da poter mostrare l'ambiente dove è nato Gesù comprendendo la simbologia propria del tema.

> Il presepio dev'essere "vivo" per poter trasmettere appieno il suo messaggio.

Come accade per le opere teatrali, la scenografìa viene costruita minuziosamente con l'ausilio della moderna tecnologia per renderla verosimile, quasi "parlante".
Un siffatto presepio non può essere fatto ed inscatolato per l'anno successivo, deve essere realizzato, reso visibile al pubblico che potrà ammirarlo e poi smontato.

Logicamente alcuni manufatti vengono conservati perché potrebbero tornare utili l'anno successivo, ovviamente innovando la scenografia in forza del nuovo tema, mantenendo sempre fede alla tradizione artistica del presepio, che è sinonimo di stalla.
Il presepio non deve essere solo una rappresentazione tradizionale ma ci si deve sentire vicino alla nascita di un Dio che è vita, luce, cibo per l'eternità, amore, preghiera, verità e fede.
Nel mio presepio ogni cosa è collocata nel posto giusto affinché simboleggi e racconti il tema conduttore.

E così le statuine hanno una loro posizione ben precisa: a sinistra il castello di re Erode, simbolo di lussuria e peccato, sotto l'infero che esiste come Maria l'ha mostrato ai tre pastorelli a Fatima, a destra il Bene in assoluto, La Vita, Gesù che nasce ed è vita per tutti noi perché nascendo, tramite la sua redenzione, ci permetterà di vivere in eterno, la fede sempre in salita e la verità che Gesù maestro ci ha insegnato tramite i suoi Vangeli.

Fin da bambino ho coltivato questi concetti, consolidandoli nel tempo anche attraverso la realizzazione del presepio che viva il senso del Natale, sperando che l'opera proposta per il Santo Natale 2010 sia di gradimento ai visitatori e che trasmetta ad essi il senso della fede e dell'amore nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Alfredo Zauli

Il mega presepio in Santa Marta è stato visitato da oltre 3.800 persone

Domenica 9 gennaio 2011 si è svolta la premiazione dei presepi familiari nella Chiesa di Santa Marta. La giuria di qualità composta da 5 giudici qualificati ha così premiato:

Il presepio più artistico
n° 16 di Sinigaglia Ariano

Il presepio più originale
n° 17 di Carugo Cesare

Il presepio più spontaneo
a ex equo il
n° 18 di Gioachini Andrea e
n° 5 di Mannino Lorenzo

La giuria popolare composta da ben 2.200 visitatori del mega presepio artistico nella Chiesa di Santa Marta ha così votato.

Al 1° posto, con oltre il 25% dei voti,
n° 7 di Castelnuovo Giuliano
2° posto
n° 11 di Sgobbi Simone
3° posto
n° 10 di Casartelli Roberto
4° posto ex equo
n° 1 di Dell'Acqua Anna Lisa e Claudia

e il n° 2 di Galli Andrea
5° posto ex equo
n° 4 di Banfi Gabriele e Fabio
e il n° 13 di Galbusera Andrea

Ringraziamo tutti quei bambini che hanno accolto l'invito di don Natalino ad inviare una foto dei loro presepi casalinghi.

Famiglia Dell'Acqua

Alessandro e Francesco

Giulia, Martina, Marco e Lara e i nonni

Emanuela

Gabriele e Fabio Banfi

Nadia, Luca, Mattia e Daniele Ferrari

Don Natalino e don Alberto durante la benedizione dei Bambinelli

Oratorio 26-01-2011

Torneo di calcetto

Oratorio 6-02-2011

Torneo di Wii

2 Giorni Supermedie

Ciao a tutti! Sono Diana e ancora una volta sono qui per raccontarvi la mia esperienza vissuta alla Due giorni Supermedie!
Ebbene si, avete capito bene, una due giorni composta da ragazzi come me di 1° superiore e di 2° e 3° media.
La meta è stata ancora una volta Ponte di Plesso, un freddo paesino sopra Menaggio sul lago di Como.
La casa è la stessa che un anno fa ci ha ospitato (questa volta molto più calda rispetto allo scorso anno).
Dopo un'abbondante merenda tutti al lavoro per allestire il nostro presepe (il muschio fresco non manca).
Il tema delle attività di quest'incontro: i personaggi del presepe.
Ognuno di noi ha portato da casa il suo preferito, rispecchiandosi per carattere, simpatia ecc. Maria, S. Giuseppe, i pastori, la stella cometa, guida per pastori e re Magi.
Dopo tanto lavoro c'è bisogno di nuova energia e la migliore cosa da fare è sedersi a tavola gustando una squisita cena preparata con cura dalle nostre cuoche.
La giornata termina con i giochi e verso mezzanotte tutti a nanna ??? (si fa per dire).
Dopo una lunga dormita, non ricordo se 4 o 5 ore, i più fortunati 6, colazione e via all'opera per preparare la messa all'aperto e il pranzo della domenica.
Questa nuova esperienza è quasi al termine, ma prima di ripartire per Rovellasca, un'ultima battaglia a colpi di palle di neve, con conseguente inzuppata generale.
In chiusura, mi permetto di dare un consiglio ai miei coetanei o anche a quelli più piccoli: non mancate alla prossima due giorni o alle prossime gite dell'oratorio perché, nonostante il freddo, il don, gli educatori, si sta insieme e ci si diverte tantissimo.

Ciao alla prossima Diana D.

Campo invernale

Ciao a tutti, siamo Diana e Jessica e vorremmo raccontarvi la nostra ultima esperienza oratoriale: il CAMPO INVERNALE!!!

02.01.2011
Dopo un veloce pranzo siamo partiti per Pedenosso, accompagnati da gare automobilistiche (Eliana vs Giulia) e karaoke!
Una volta arrivati ci aspettava una merenda sostanziosa che ci desse la carica per intraprendere l'esplorazione dei luoghi vicini, capitanati dal fiuto infallibile, o quasi del Don.
Cena abbondante preparata dai cuochi Luca, Monica, Nadia e Giancarla, giochi di conoscenza tra rovellaschesi e maneresi e nannaaaa.

03.01.2011
driiiiiin!! sveglia delle 8.00!!
assonnati ci infiliamo la tuta da sci in previsione di una giornata carica di divertimento sulle piste, una buona colazione e poi si parte per Bormio... si sciava, si bobbava ma soprattutto si stava insieme!
Tornati a casa... cena, giochi e nonostante la stanchezza avevamo ancora voglia di spettegolare tra cuscini e coperte.

04.01.2011
La sveglia suona in anticipo... sono le 7.30 e dopo una breve colazione ci preparavamo ad una lunga camminata al freddo e al gelo alla volta delle Torri di Fraele... ma la fatica è stata ripagata da un pranzo tipico della zona e dal ricordo del passato campo estivo svoltosi nel medesimo posto.
Dopo strepitose bobbate e un'insolita messa (al centro di un lago ghiacciato) ci aspettava un rientro buio e scivoloso..
Doccia calda, cena e ... festa per uno strano 18esimo compleanno: quello della Rampa!

05.01.2011
Purtroppo la nostra vacanza stava per finire, ma c'era ancora il tempo di un'ultima sciata... poi il pranzo squisito, pulizie, messa e viaaaaaa!!!!! si ritorna alle solite vite!!
Sono stati dei giorni fantastici! è stato bello conoscere nuova gente...
Un grazie al Don, alle suore, agli animatori e soprattutto ai nostri favolosi cuochi che hanno reso possibile un'esperienza indimenticabile!!

Diana e Jessica

Educare alla pienezza della vita

Ho appena letto il documento per la Giornata della Vita (6 febbraio 2011) steso a cura della Conferenza Episcopale italiana. Le righe si amalgamano con la quotidianità. Ne nasce qualche riflessione. Tre pennellate, nulla di più.

1. **"In nome del padre inaugura il segno della croce. In nome della madre s'inaugura la vita".**
   Grazie a te Padre, che hai donato sole e luna, mare e cielo e vita alle tue creature. Grazie a Te, che hai dato la vita per noi e, così, ci hai insegno ad amare.
   Grazie: a mia madre ed a tutte le madri.
   La vita appare come dono: posso ricevere un dono, non esigerlo o respingerlo. Rimane solo la gratitudine.

2. **"Vita piena per tutti".**
   Rappresenta il sogno di Dio per ogni figlio. Rappresenta l'aspirazione più grande del nostro cuore: desiderio di amare ed essere amati, desiderio di pace profonda. Nella ferialità questi desideri si declinano in mille voci: ricerca di ascolto e comprensione, di una presenza che infranga la solitudine, di una terra in cui essere accolti e vivere, di una dimora in cui posare il capo, di un lavoro. Sarebbe bello cercare di costruire pienezza di vita non solo per se stessi, ma per tutti, nessuno escluso. Con don Milani, *I care.*

3. **"Educare".**
   È impegno personale. Educare se stessi, *in primis.* Poi chi si incontra lungo la via. Educare ad accogliere e non esigere o respingere la vita. Educare vuol dire anche far germogliare nel cuore proprio ed altrui il desiderio di una vita piena. Non si può sopravvivere!
   È impegno societario. Questo implica la necessità di un rinnovamento culturale e, quindi, legislativo. Penso all'inadeguatezza della legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (minima rilevanza data ai CAV), al vuoto in tema di fine vita. Penso anche a tutte le occasioni in cui il diritto tutela egoismi personali, dimentico non solo della vita piena, ma anche del minimo per la vita altrui (legge Bossi-Fini *et alii*).

Manuela

Festa di Ringraziamento dei prodotti della Terra 2011

Ed è subito sera
Ognuna sta solo sul cuor della terra.
Trafitto da un raggio di sole:
ed è subito sera.
Salvatore Quasimodo

L'uomo è incoerente...

Forse, nei primi momenti della sua esistenza non lo era:
Dio lo aveva creato a Sua immagine e somiglianza,
doveva essere colui che avrebbe coltivato sulla terra
il seme della pace, della saggezza, della lungimiranza,
pur con l'aggravio dello scandire delle stagioni della vita.

Questa doveva essere la differenza fra la creatura e le creature!

Mi par che ciò che è citato non corrisponda al vero.

Mi par, anzi, che pur scontando l'antica disobbedienza
con malattie, sciagure e quant'altro,
nulla abbia portato l'uomo ad un ravvedersi dalle proprie malefatte.

Non si vergogna più nemmeno della propria ignoranza,
demolendo così quel muro di buon senso
che lo divide dagli animali.

É diventato smisurato in tutto:
nel pensare, nel parlare, nell'agire.

É stolto nei suoi apprezzamenti,
cieco nei suoi giudizi:
Pensieri che turbano molto...
e che preoccupano
perchè, quest'uomo, sono Io!

Così è detto... così sia!

Claudio Peotta
per la Festa di Ringraziamento
dei prodotti della Terra,
16 gennaio 2011

Vestizione nuovi chierichetti e ministranti

2011, un nuovo anno è appena iniziato, e come sempre nel giorno del Battesimo di Gesù, il nostro gruppo dei chierichetti e delle ministranti ha avuto l'onore di accogliere tre chierichetti e sei ministranti, che si sono presentati alla comunità durante la celebrazione eucaristica.
Questa liturgia può sembrare una solita e semplice Messa Solenne dove ogni anno si vedono dei bambini che indossano vesti e tarcisiane e si accingono a servire il sacerdote con studiati e precisi movimenti. Non è cosi!
Questa è una messa importante, perché questi ragazzi prendono un serio impegno davanti a tutta la comunità. Un impegno che li aiuterà nella loro crescita morale e spirituale, che li porterà a trovare nuovi amici, ma soprattutto li aiuterà a espandere il proprio rapporto con col Signore!
Questa sarà un'esperienza unica, non tutti la proseguiranno. Molti dopo qualche anno prenderanno un'altra strada, ma anche se per poco, hanno trovato un gruppo di amici affiatati che condividono insieme l'esperienza di un servizio che li ha visti legati dall'Amore verso il Signore.

Giuseppe

Battesimi

Loddo Michelle	di	Loddo Christian e Crispino Gabriella
Ierardi Alice	di	Ierardi Vittorio e D'Amico Maria Grazia
Guarino Annalaura	di	Guarino Renato e Vedovetto Veronica
Vella Marcello	di	Vella Leonardo e Catapano Veronica

Sposi in Cristo

Cecchetto Massimo e Sevesi Sara

In attesa della risurrezione

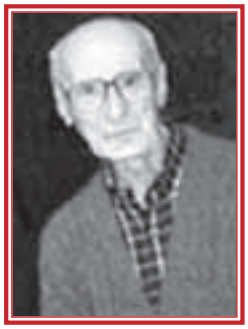
Cattaneo Clemente

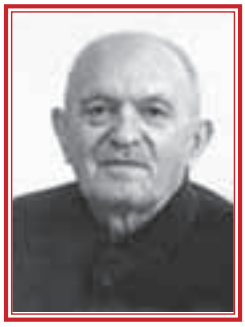
Carro Maria

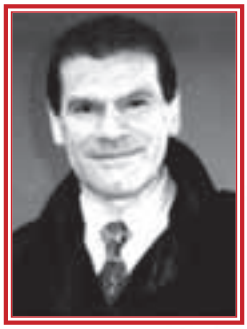
Moltrasio Iolanda

Corbetta Enrico

Dell'Acqua Guido


Capuano Giuseppe


Peotta Sergio


Aliverti Fulvio

Marranzano Giuseppe

Galli Dominique

Bada Bruno

Viganò Attilio

Discacciati Dirce

✝ *Carugo Ebe*

Una particolare riconoscenza

Borella Luigia: un ricordo particolare a nome di tutta la Comunità per il senso di appartenenza e la generosità dimostrata lasciando in eredità per le necessità della Parrocchia 20.000 euro.

Per lei assicureremo la preghiera costituendo un legato parrocchiale per celebrare annualmente una santa messa ogni 17 agosto per 25 anni.

Correva l'anno... 1966

"Si può essere ottimi cattolici e perfetti cittadini, mai un individuo potrà dirsi Rovellaschese se non sente nel profondo il significato umano e religioso di questa solennità; tradirebbe lo spirito dei Padri che hanno voluto, nell'arco di un anno, una pausa festiva tutta rovellaschese e solamente rovellaschese." La solennità in questione è quella del **Crocifisso**, ovviamente.
Un rovellaschese d.o.c., per giunta venuto al mondo quando ancora si usava nascere fra le mura di casa, non legge queste parole senza emozione. All'avvicinarsi dei fatidici giorni che rinnovano la nostra tradizione ultracentenaria, è lecito chiedersi se le generazioni a venire continueranno ad annoverarla nel loro patrimonio di fede. Dopotutto, "di doman non c'è certezza", dice il poeta.

Nell'anno di cui parliamo, papa Paolo VI indice un **giubileo straordinario** dal 1° gennaio al 29 maggio (Pentecoste), a chiusura della stagione conciliare, non solo per ringraziare Dio dei benefici concessi alla Chiesa, ma anche per favorire il rinnovamento spirituale dei fedeli. Mentre per i giubilei ordinari è richiesta la visita alle quattro Basiliche Romane, per questo la sede di svolgimento è la chiesa cattedrale di ogni diocesi. Confessarsi, comunicarsi, pregare per le intenzioni del S. Padre sono le condizioni consuete per ottenere l'indulgenza plenaria, che si può acquistare anche in parrocchia, partecipando a tre istruzioni a commento dei testi conciliari, oppure in cattedrale recitando il Credo o l'Atto di Fede e assistendo ad una messa solenne del vescovo.

Per rimanere in tema di cose religiose, sempre quell'anno la CEI emana le nuove **norme per il digiuno e l'astinenza**. Non è forse inutile riportarle, anche perché a chi scrive risulta che siano rimaste invariate, se si esclude la modifica relativa all'abbassamento della maggiore età. Il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì santo sono giorni di digiuno e di astinenza dalle carni, regola quest'ultima che vale anche per gli altri venerdì di quaresima. Nei restanti venerdì dell'anno, invece, non c'è obbligo di astinenza dalle carni, in quanto ai fedeli viene lasciata la libertà di scegliere un'opera di penitenza, come astenersi da cibi particolarmente desiderati o costosi, compiere un atto di carità spirituale o corporale, leggere un brano della Sacra Scrittura, fare un esercizio di pietà preferibilmente a carattere familiare, impegnarsi maggiormente nel portare il peso delle difficoltà della vita, rinunciare ad uno spettacolo o divertimento. Se l'astinenza è un precetto che vale a partire dai 14 anni, il digiuno si rivolge a coloro che hanno compiuto i 21 anni (oggi 18) e che non hanno superato i 60. Tuttavia, siccome le regole sono fatte per l'uomo e non viceversa, in caso di seria difficoltà ad adempiere la legge dell'astinenza e del digiuno, la Chiesa concede la possibilità della sostituzione con altre opere di penitenza.
Astinenza e digiuno (quello cristiano, s'intende) sono poco di moda oggi, e forse gioverebbe riscoprirne il significato e il valore. A tal proposito, senza voler mancare di rispetto ad una venerabile tradizione, fatichiamo a comprendere la ragione del persistere di una disposizione normativa, che appare francamente anacronistica, come quella che proibisce l'uso delle carni nei venerdì di quaresima.

Ritornando alle **cose di casa nostra**, almeno un cenno lo reclamano le ***scuole serali***, intitolate a G. B. Grassi, che propongono corsi vari: segreteria d'azienda, francese, inglese, tedesco, stenografia e dattilografia, pianoforte, fisarmonica e chitarra, disegno tecnico. Quell'anno vengono licenziati 25 allievi.

Nei primi giorni di maggio, dopo un intervento di restauro, viene inaugurato il ***pozzo di S. Francesco***, al quale tutti i Rovellaschesi (e non solo) dimostrano da sempre un affetto particolare: abbiamo buoni motivi per ritenere che, come luogo di incontri, non tema la concorrenza di nessun altro.

Leggiamo con viva ammirazione che ***don Fasola***, il parroco di quegli anni, era un "appassionato cultore della musica classica, compositore ed esperto suonatore".

inaugurazione del rinnovato pozzo di S. Francesco

la signora Cattaneo Contessa Maria alla premiazione per 60 anni di lavoro

Ci piace immaginarlo seduto alla consolle della volta celeste, intento a deliziare le anime di passaggio del paradiso con qualche mirabile sinfonia organistica.

Avviamoci alla conclusione, dando volentieri un po' di lustro a ***qualche gloria locale***, portandola all'attenzione dei lettori e consegnandola al loro ricordo.
Due concittadini ricevono il prestigioso riconoscimento della medaglia d'oro per 60 anni di lavoro: la signora contessa Maria Cattaneo, titolare del Calzificio Rovellaschese, e il signor Serafino Montorfano, il primo parrucchiere di Rovellasca. C'è poi la signora Tina del vecchio "Bar Centrale", che ha l'ispirazione di istituire dei corsi di pianoforte, mentre nei campeggi

il signor Serafino Montorfano, primo parrucchiere di Rovellasca

estivi dell'oratorio debutta ai fornelli il signor Aldo, soprannominato "cuoco del Re".
Congediamoci con un indovinello. Fra le pagine del Bollettino si aggira quell'anno un certo "Signor Pietro". Il curioso appellativo è appioppato a don Rocco, senza che ne venga spiegato il motivo. Ma non c'è da preoccuparsi: l'enigma non durerà a lungo. Prima o poi, ne siamo sicuri, qualche giovane di quegli anni si farà vivo per rivelare il piccolo mistero.

Fabio Ronchetti

DICEMBRE 2010

2 Si apre a Roma il X Forum del Progetto culturale sul tema "Nei 150 anni dell'Unità d'Italia. Tradizione e progetto": nel suo saluto il cardinale Angelo Bagnasco definisce i cattolici "soci fondatori del Paese"

2 Muore, a ottant'anni, il cardinale Michele Giordano, che ha guidato la diocesi di Napoli dal 1987 al 2006

9 A monsignor Louis Sako, Arcivescovo caldeo di Kirkuk (Iraq), viene riconosciuto il Premio Internazionale per la Pace Pax Christi 2010

14 L'onorevole Mordechay Lewy, ambasciatore d'Israele presso la Santa Sede, consegna la Medaglia di "Giusto fra le Nazioni" al nipote del gesuita padre Raffaele de Ghantuz Cubbe, per aver salvato dallo sterminio tre bambini ebrei

16 Il cardinale Crescenzio Sepe, con la Lettera pastorale "Non chiudete le porte alla Speranza", indice uno speciale Anno Giubilare per la Chiesa di Napoli, a dieci anni dal Grande Giubileo dell'Anno Duemila

20 Muore a 98 anni l'Arcivescovo Giovanni Ferrofino, Nunzio Apostolico in Ecuador e Haiti, che ha salvato circa 10.000 ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale nella sua attività di collaborazione con Papa Pio XII

25 Ricorre il 15° anniversario della presenza della Santa Sede nella rete Internet all'indirizzo www.vatican.va

30 Papa Benedetto XVI pubblica una Lettera Apostolica in forma di Motu proprio per la prevenzione e il contrasto delle attività illegali in campo finanziario e monetario

GENNAIO

1 Nella XLIV Giornata Mondiale della Pace, la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI "Libertà religiosa, via per la Pace"

6 Si chiude l'Anno giubilare della Chiesa vietnamita, apertosi il 23 novembre 2009 ad Hanoi e voluto per ricordare i 350 anni dalla creazione dei due vicariati apostolici del Tonchino e della Cocincina (1659) e i 50 anni dell'istituzione della gerarchia cattolica in Vietnam (1960)

12 Massimo Introvigne viene nominato rappresentante OSCE per la lotta contro il razzismo, la xenofobia e la discriminazione, con un'attenzione particolare alla discriminazione contro i cristiani e i membri di altre religioni

13 Monsignor Diego Coletti, vescovo di Como dal 28 gennaio 2007, festeggia dieci anni di consacrazione vescovile avvenuta nel 2001 da parte del cardinale Carlo Maria Martini

14 Padre Federico Lombardi, portavoce della Santa Sede, annuncia che papa Giovanni Paolo II sarà beatificato il primo maggio di quest'anno, nella II Domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia, durante un rito presieduto da Benedetto XVI

16 Nella XVI Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI "Una sola famiglia umana"

18 Si apre la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ha come tema: "Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera"

21 Iniziano le celebrazioni dei 500 anni della creazione, a Santo Domingo, del primo Vescovado d'America con una bolla di Papa Giulio II del 1511

22 Le guardie svizzere festeggiano 505 anni di vita

24 Si riunisce il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, dedicando una particolare riflessione al Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011: i Vescovi, animati da una chiarezza morale lontana da ogni faziosità, hanno riaffermato con convinzione l'impegno educativo della Chiesa

29 30 Si svolge la III Giornata Internazionale di Intercessione per la Pace in Terra Santa, patrocinata dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace

FEBBRAIO

2 Nella XV Giornata Mondiale della Vita Consacrata, la Chiesa medita il messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita "Testimoni della vita buona del Vangelo"

6 Nella XXXIII Giornata per la Vita, la Chiesa medita il Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana "Educare alla pienezza della vita"

8 In vista della beatificazione di Papa Giovanni Paolo II la Diocesi di Roma ha aperto una pagina web ufficiale dedicata all'evento www.Karol-Wojtyla.org disponibile in sei lingue

11 Nella XVIII Giornata Mondiale del Malato 2011, la Chiesa medita il messaggio di Benedetto XVI "Dalle sue piaghe siete stati guariti"

12 La Radio Vaticana compie 80 anni: è stata inaugurata con un discorso in latino trasmesso in tutto il mondo, il 12 febbraio 1931 da Papa Pio XI

Miriam

offerte

DICEMBRE	
Ammalati	1730
Battesimi	50
Matrimonio	250
Da privati	350
Iniziative	280
Buste di Natale	1665
Bollettino	140
Gabel	600
Banca Pop. Bergamo	500
Alpini	100
Credito Valtellinese	350
In memoria dei figli defunti	35
In memoria di Monti Olga	2500
In memoria di Guffanti Santina	200
In memoria di Balzaretti Rosa	200
In memoria di Carro Maria	50
In memoria di Moltrasio Iolanda	200
In memoria di Def. Carugo - Cattaneo	400
GENNAIO	
Ammalati	415
Battesimi	50
Da privati	185
Buste di Natale	75
Bollettino	40
Presepio	944
Fidanzati	240
Coppie giovanissime	60
Offerta Fam. C. S.	200
In memoria di Cattaneo Clemente	50
In memoria di N.N.	100
In memoria di Dell'Acqua Guido	200
In memoria di Dell'Acqua Guido (dai condomini)	140
In memoria di Carugo Ebe	500
In memoria di Marranzano Giuseppe	100
In memoria di Marranzano Giuseppe	100
In memoria di Marranzano Giuseppe (dai condomini)	50
In memoria di Peotta Sergio	300
In memoria di Aliverti Fulvio	150
In memoria di Galli Dominique	200
In memoria di Galli Dominique (dai condomini via M. Grappa 44)	100

Maccio di Villa Guardia - Elevata a Santuario la Chiesa Parrocchiale

Dal 28 novembre 2010 (prima domenica d'Avvento) la chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Maccio di Villa Guardia è stata elevata al rango di Santuario Diocesano intitolato alla "Santissima Trinità Misericordia". Il decreto di attribuzione è stato firmato in data 11 novembre u.s. dal Vescovo di Como mons. Diego Coletti.

E, nel contempo, ha demandato al parroco *pro tempore* don Luigi Savoldelli (nominato contestualmente Rettore del Santuario) di "provvedere a consolidare e intensificare la vita liturgica e sacramentale a beneficio dei fedeli", nonché chiedendo di pregare per la santificazione dei sacerdoti, per le vocazioni, per la pace nel mondo, per la buona riuscita del Sinodo Diocesano (che verrà indetto come conclusione del Triennio Pastorale 2010-2013), invitando a porre in atto iniziative spirituali a sostegno della famiglia, segno visibile dell'Amore Trinitario.

Le esortazioni del nostro Vescovo s'intrecciano nell'evento storico che da una parte rende protagonista e strettamente partecipe una piccola comunità parrocchiale, mentre dall'altra fissa un punto di riferimento lungo il tragitto della fede che come credenti dobbiamo percorrere. Maccio dista pochi chilometri da Rovellasca e c'è anche un sottile filo che lega la chiesa, annidata sulle propaggini delle Prealpi, al nostro paese disegnato su di una piatta tavolozza. Quel sottile filo ha un nome: il compianto don Bruno Cattaneo. Nato a Rovellasca l'8 dicembre 1921 e ordinato sacerdote il 3 giugno del 1944 aveva svolto attività pastorale a Maccio, come vicario, dal 1953 al 1965, per proseguire poi il suo ministero nel paese d'origine (un ritorno dovuto anche alla sua salute cagionevole) e in particolare si era occupato della confinante parrocchia di Manera. Figura mite, un po' schiva, di profonda cultura, lasciò il mondo terreno la mattina del 18 dicembre 1992. Non fu una malattia a recidere la sua vita ma un tragico incidente. Venne investito da un'auto mentre stava attraversando via Roma dopo aver celebrato la santa messa nella cappellina della scuola materna.

Lasciando questo doloroso ricordo e risalendo verso Maccio viene spontaneo chiedersi per quale motivo la sua chiesa parrocchiale è stata innalzata a Santuario. Il tutto, detto in modo semplice, va collegato a visioni e rivelazioni mistiche che da una decina d'anni (per l'esattezza dall'1 ottobre 2000) hanno per protagonista Gioacchino Genovese. Da cinque lustri è il maestro del coro polifonico maccese "Regina Pacis" nonché direttore della scuola "Musica Insieme", oltre a essere un fervente cattolico. Nato l'1 dicembre 1959 viene descritto come una persona molto riservata. Le sue esperienze, di particolare intensità spirituale, sono state annotate in tre quaderni passati al vaglio della Curia vescovile. Nulla era trapelato per lungo tempo, finché i primi sussurri, indiscrezioni, voci sempre più ricorrenti hanno preso corpo e ali volando al di fuori della cerchia parrocchiale per trovare poi l'impatto mediatico di TV e giornali. Si parla non soltanto di conversioni ma anche che le preghiere, alimentate da una voce interiore, avrebbero procurato benefici, pure fisici, a persone non conosciute. Nella sua visita pastorale del 10 gennaio 2010 il vescovo, mons. Diego Coletti, aveva precisato che si stava approfondendo la vicenda con l'istituzione di una commissione diocesana. Di seguito (in data 2 luglio 2010) inviava una lettera al prefetto della Congrega-

> Visioni e rivelazioni mistiche che da una decina d'anni hanno per protagonista Gioacchino Genovese

zione per la Dottrina della Fede chiedendo delucidazioni su come procedere. Da rilevare che la Commissione di Studio, incaricata di esaminare i fatti riferiti a Gioacchino Genovese e gli scritti da lui redatti, non ha riscontrato "in questa esperienza e negli scritti elementi contrari alla dottrina cattolica e alla morale, né ha ravvisato fenomeni di autogestione".
In una nota diffusa dalla Diocesi il 27 ottobre 2010 si legge, fra l'altro, che "con un'intensità notevolmente accresciuta nel corso degli ultimi anni, il signor Gioacchino Genovese, della parrocchia Santa Maria Assunta in Maccio di Villa Guardia, ha vissuto – specialmente in occasione di alcune novene serali guidate dai sacerdoti della parrocchia – particolari esperienze di preghiera associate a un'intensa supplica alla Santissima Trinità Misericordia, per ottenere la conversione dei cuori dei fedeli e perché la Chiesa e i sacerdoti siano consapevoli dell'essere strumento dell'immenso dono dell'amore misericordioso della Trinità.
Una celebrazione solenne e raccolta ha accompagnato la lettura del decreto vescovile che, giuridicamente, costituisce la chiesa parrocchiale (consacrata nel 1891) come Santuario. "In molti, sacerdoti e fedeli – rimarca don Luigi Savoldelli – mi hanno chiesto come sto vivendo personalmente questo incarico di 'rettore' del Santuario, che si affianca a quello di parroco e di responsabile della Propedeutica del Seminario. Accanto a un sentimento di stupita meraviglia per quello che il Signore continua a compiere, ho sperimentato ancora una volta che è Lui a guidare la nostra vita e la storia del mondo".

Pietro Aliverti

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo
per il dono immenso della Beata Vergine Maria,
Figlia del Padre, Madre del Figlio,
Sposa dello Spirito.

Vergine Immacolata, Dono della Misericordia:
intercedi per noi!
Madre della Chiesa: proteggila!
Vergine potente contro il male: difendila!

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

Madre della Misericordia,
Dono della Santissima Trinità,
guidaci all'incontro col Verbo che si dona,
col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende,
all'incontro con lo Spirito che da Essi a noi è donato
e per Essi in noi prega.

Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

Benedizione delle Famiglie

Nel tempo di Quaresima, come da tradizione, passeremo per la Benedizione delle Famiglie. È il desiderio di portare negli spazi più ordinari della vita la presenza del Signore, assicurare la sua cura e il suo amore anche quando non sembra più possibile avere speranza. Per noi preti è un'occasione preziosa per incontrare ogni singolo battezzato e metterci a disposizione per ciò che ci è possibile. Vi arriverà comunicazione del giorno in cui passeremo nella vostra casa: per quanto vi è possibile cercate di essere presenti tutti… Se qualcuno non dovesse esserci ce lo comunichi: cercheremo di recuperare appena possibile. Quest'anno abbiamo diviso la benedizione per settimane secondo il colore che identifica la vostra zona nella festa della famiglia: è un modo per riconoscere una sorta di appartenenza per rioni. Al venerdì sera della settimana in cui sarà benedetta la vostra zona celebreremo la via Crucis percorrendo proprio le strade del vostro rione: siete invitati a prendervi parte. È consuetudine che in questa visita, ogni famiglia faccia un'offerta per i bisogni della Parrocchia. Si sta prendendo in considerazione la possibilità di costruire una sala polifunzionale presso l'Oratorio maschile e riformulare gli spazi dell'Oratorio femminile. È chiaro che c'è bisogno del contributo di tutti: siamo 2500 famiglie e possiamo fare cose grandi. Se pensate che valga la pena siate generosi.

Padre Nostro

Un giorno i discepoli gli chiesero di insegnare anche a loro una preghiera.
Allora Gesu' disse:
Quando pregate dite:

..... NOSTRO CHE SEI NEI ..... SIA SANTIFICATO IL TUO .....; VENGA IL TUO ..... ;SIA FATTA LA TUA ..... COME IN ..... COSI' IN ..... DACCI OGGI IL NOSTRO .....QUOTIDIANO E RIMETTI A NOI I NOSTRI .....COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI E NON CI INDURRE IN ..... MA LIBERACI DAL .....
AMEN

Inserisci nel testo le parole mancanti

Sempre di corsa siamo

sport e

studio riempiono la nostra giornata.

E Gesù?... Dedichiamo a Lui un po' del nostro tempo.

il bollettino - febbraio 2011
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Responsabile di redazione:
Rupert Magnacavallo

Comitato di Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo,
Manuela Carugati, Silvia Ceriani,
Avv. Alessandra Lorenzi, Gabriele Forbice,
Alessandro Marangoni

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Tiziano Brenna, Suor Marina, Caterina, Elisabetta e Andrea, le Insegnanti della Scuola Materna, Alfredo Zauli, Diana D., Jessica e Diana, Claudio Peotta, Giuseppe, Fabio Ronchetti, Miriam.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica

bollettino@parrocchiadirovellasca.it

Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 10 maggio 2011

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle	ore	15.00
	alle	ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
"Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità".
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Alberto Erba
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
donalberto@parrocchiadirovellasca.it

PRO MANOSCRITTO